- **FESTA PATRONALE DI TREGASIO**

Comincia con un'interessante mostra la settimana di festa della Parrocchia di Tregasio. Il programma, come sempre ricco, vede momenti di preghiera, di convivialità e di allegria. Il primo appuntamento è per la serata di giovedì, dedicata in particolare alle famiglie con bambini. Sabato e domenica le celebrazioni rivolte ai malati (alle 16.00 di sabato 14) e la solenne Eucarestia di domenica 15 alle 10.30. L'intero programma è consultabile sui manifesti e nei volantini distribuiti.

- **GIUBILEO DELLE FAMIGLIE**

Domenica 22 giugno la Comunità Cristiana di Triuggio vuole invitare tutte le famiglie presenti sul nostro territorio a condividere un tempo di pace e di fraternità. L'invito è a partecipare tutti insieme alla Messa delle 11.00 nella chiesa di Triuggio. Al termine, ci sposteremo con una breve passeggiata fino al parco di Villa Biffi (Rancate) messoci a disposizione dalla BCC. Lì ciascuna famiglia potrà consumare un pic-nic insieme alle altre. Seguiranno poi alcuni giochi per grandi e piccoli e concluderemo con una merenda.

- **INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL SANTUARIO DI LOURDES**

Il prossimo 29 giugno, alcuni pellegrini dell'OFTAL saranno a Lourdes per il consueto pellegrinaggio. In comunione con loro reciteremo il Santo Rosario alla sera nel Santuario di Rancate. È possibile far pervenire, attraverso loro, le nostre intenzioni di preghiera (per una persona o per una situazione), che depositeranno ai piedi della statua della Vergine nella grotta. Nelle nostre chiese potete trovare delle cassette bianche in cui riporre i fogli con le vostre intenzioni.
Le cassette rimarranno nelle chiese fino a venerdì 20 giugno.

- **FESTA MULTICULTURALE**

Questa domenica, il circolo ACLI di Triuggio conclude l'attività della Scuola di Italiano per Stranieri con un'interessante festa multiculturale. La festa inizia alle 11 presso la Cooperativa di Canonica e si concluderà con un pranzo condiviso.

VITA DELLA COMUNITÀ

- In questa domenica i piccoli NICOLÒ ROLAND di Canonica; DAMIANO MAGNI RIVA di Rancate; VIOLA MAGNI di Tregasio e AURORA CASTOLDI di Triuggio entrano a far parte della nostra famiglia nel segno del Battesimo.
- Le porte della casa del Padre si sono aperte ad accogliere la nostra sorella GIOVANNA PARRELLA di Triuggio. Per lei e per tutti i defunti invochiamo la misericordia di Dio.

L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVII- N. 39 Periodico 08 giugno 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18

CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni: Sabato 10-11

TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni: Sabato 10-11

RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17

LA PAROLA SPEZZATA

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI

Come sempre il linguaggio di Giovanni è complicato e spiazzante. Parlando dello Spirito, Gesù afferma che il mondo non lo può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Ma, ohibò, anche noi non vediamo lo Spirito e non lo conosciamo. Siamo forse destinati anche noi a non poterlo ricevere?
I discepoli, secondo Gesù, conoscono lo Spirito perché rimane "con" loro e "in" loro. Se è così, lo Spirito si vede solo quando agisce dentro di noi. Vedere e conoscere, dunque, indica una un'attenzione ai movimenti interiori di una persona più che ai fatti che accadono attorno a lei.
Lo Spirito non è dunque una fiammella che si agita sopra le nostre teste ma un fuoco che imprime una direzione e una forza nel nostro agire. Lo si vede quando parliamo, quando ci relazioniamo con gli altri, quando incarniamo nella vita il messaggio evangelico, quando imitiamo l'esempio del Figlio.
Solo così vedremo lo Spirito all'opera e riconosceremo anche la presenza di Gesù, il vivente, che non ci lascia soli. Questo strano gioco di compenetrazione tra il Padre, il Figlio e noi, non è fatto per confonderci le idee ma per rendere il nostro legame con Lui ancora più profondo e permanente.

GLI IMPERDIBILI SETTE

L'Unzione è il Sacramento che accompagna il fedele nel momento della malattia e della fragilità. Ma cosa si intende per malattia o fragilità? Il teologo tedesco Karl Rahner, del XX secolo, distingueva due categorie di malattie dal punto di vista antropologico. Vi sono malattie che, per quanto spiacevoli o costino tempo e denaro, la natura, la farmaceutica o semplicemente il tempo, appianano ed eliminano. Queste rendono solo evidente il fatto che siamo vivi ma allo stesso tempo non invincibili. Altre malattie, invece, anche se potenzialmente superabili, ci ricordano che siamo mortali e che la morte si avvicina, magari a piccoli passi. Malattie che viviamo come una minaccia e che mettono in questione la nostra persona, il nostro essere qui, anche quando c'è ancora molto spazio per la speranza. Queste malattie sembrano indebolire la nostra fiducia in Dio e nella salvezza perché ci fanno sentire più soli, quasi abbandonati. Queste situazioni possono presentarsi anche in età giovanile. Ecco allora lo spazio di intervento di questo Sacramento che vuole, invece, ribadire energicamente la cura e la vicinanza di Dio a tutti i malati come a tutti gli anziani. Tale vicinanza non può essere manifestata unicamente nel rito ma deve essere accompagnata da una vera pastorale dei malati, fatta di attenzioni, di relazioni, di preghiera.

DIARIO DI UN GIUBILEO

L'ultimo giorno del pellegrinaggio inizia sempre con un clima agrodolce. I pellegrini sono generalmente entusiasti di tutto ciò che hanno visto, delle esperienze fatte, delle amicizie sbocciate in quei giorni. Però un velo di tristezza appanna la gioia perché sanno che tutto questo sta per finire. Era così anche il clima di quella colazione. L'ultima. Nella mattinata avrebbero visitato un paio di chiese minori ma deliziose e storiche e poi, subito dopo il pranzo avrebbero ripreso la strada per casa. Mentre procedevano lungo la navata di una di queste chiese notarono un ragazzo seduto su una panca, chino su un album da disegno, che con matita e gomma stava tracciando uno schizzo dell'architettura barocca della volta. Le sue abili mani riuscivano a cogliere anche la dolcezza della luce che penetrava dalle grandi finestre. Era Giuseppe, uno studente del vicino liceo artistico, e aveva avuto come compito dall'insegnante quello di disegnare alcuni angoli suggestivi delle chiese dimenticate dai turisti e anche dai pellegrini. Quelle chiese, come le semplici chiese di paese, che non godono di fama ma che spesso sono dei veri gioielli di spiritualità. Giuseppe si era andato a cercare la chiesa più nascosta e tuttavia vicinissima ai percorsi turistici; una chiesa silenziosa ma che aveva molto da raccontare. Così, mentre tutto intorno il giubileo era un brulicare di persone e un agitarsi di gruppi, Giuseppe gioiva per la bellezza che aveva davanti e che gli riempiva il cuore.

LA FESTA DI TUTTI

don Damiano

Da diversi anni nella nostra Diocesi, in occasione della festa di Pentecoste, si celebra la «Festa delle Genti». Se vi trovate in centro, dalle parti della chiesa di Santo Stefano, nell'omonima piazza, o nelle vie che da qui vi portano in Duomo, potreste incontrare un arcobaleno di volti, di abiti; potreste avere l'impressione di essere stati teletrasportati in qualche misterioso angolo della terra, senza capire se vi trovate in America Latina, nell'Africa equatoriale o nell'estremo oriente.

Da decenni, da quando prendevo quotidianamente i mezzi pubblici a Milano per andare a scuola o in università, restavo sbalordito della multietnicità che incontravo. Occhi di ogni fattezza, pelli di ogni sfumatura rendevano e rendono Milano una città crocevia di popoli, tradizioni e culture. Come gli uomini radunati a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste, potremmo anche noi dire: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, Italiani, Peruviani, Congolesi, Filippini, Ecuadoriani, Egiziani, e ascoltiamo tutti l'annuncio delle grandi opere di Dio!»

Oggi, come allora, si rinnova il prodigio di un annuncio che coinvolge popoli di ogni latitudine e longitudine, di tutte le etnie e di tutte le lingue.

La Pentecoste non è un prodigio realizzato unicamente nella sera di quel cinquantesimo giorno. È un evento che si ripete da quel giorno, ogni volta che una bocca, non importa in quale lingua, canta la lode al Signore; ogni volta che un orecchio e un cuore, non importa con quale cultura, presta attenzione alla Buona Notizia di Gesù.

La «Festa delle Genti» è, in realtà, la festa dello Spirito. La festa che dovrebbe entusiasmarci e stupirci per l'opera universale di Dio. Veramente il Dio di tutti gli uomini. Come nel giorno di Pentecoste, la Parola Buona di Gesù è destinata ad ogni popolo, ad ogni tempo. Puntualmente si ripete quel miracolo di comprensione e di fratellanza che lo Spirito suscita là dove c'è vera accoglienza del messaggio di Cristo.

Se lo Spirito agisce in noi, nei nostri cuori, allora le differenze diventano ricchezza; le distanze diventano cammini; là dove è presente lo Spirito c'è unità, c'è comunione vera nel reciproco riconoscimento e rispetto. Lo Spirito non solo unisce ma, nell'unione, fa crescere la fede e avvicina anche a Dio.

La Pentecoste non è quindi solo la "festa delle genti" ma è la "festa dei figli di Dio"!